

TEST DI INGRESSO DISASTROSI

L'ingegnere del futuro dimentica i calcoli

DI **GIANNI TROVATI**

L'eccellenza è fatta di talento e di studio. Se il primo è un dono individuale, che con una chimica misteriosa "grazia" alcuni eletti, è sul secondo che bisogna intervenire, in fretta.

Devono aver pensato più o meno questo i docenti del Cisia (Centro interuniversitario per l'accesso alle scuole di ingegneria e architettura) che hanno curato la prima indagine sistematica sui risultati ottenuti dagli aspiranti ingegneri e architetti alle prese con l'ultima tornata di test d'ingresso all'università

Risultati «modesti», come recita con scarso entusiasmo il Rapporto, che sarà presentato mercoledì prossimo nell'aula magna della facoltà di ingegneria all'Università di Pisa. Il "voto" medio dei

22.353 ragazzi che hanno provato la sorte a ingegneria non è andato oltre 22,3, con una «percentuale di successo» (cioè il rapporto tra punteggio ottenuto e punteggio massimo) che si ferma al 27,9 per cento.

«Ci aspettavamo di più — ammette Emilio Vitale, preside di ingegneria a Pisa e presidente del Cisia — e ora dobbiamo riflettere sulle contro-misure. Dopo la riforma del «3+2» abbiamo compreso l'impegno sulle discipli-

ne di base, ma oggi è il caso di ripensare questa impostazione». L'entusiasmo dei docenti è spento anche dalla considerazione che la spinta maggiore ai punteggi viene dalle parti meno tecniche (nella



A. MISSIERI

comprensione verbale la percentuale di successo sale al 54%), mentre le performance sprofondano quando si tratta di applicare le nozioni di matematica (21,7%) o, peggio ancora, di affrontare fisica e chimica (12,5%).

Poco meglio è andata ai 3.412 studenti che hanno tentato le prove della laurea a ciclo unico in ingegneria edile e architettura (percentuale di successo al 37,5%) o agli 11.399 che hanno provato a "forzare" il

numero chiuso ad architettura e design.

Risultati opachi, quindi, anche se le tonalità di grigio dipinte dai test sono varie. Chi si diploma a un istituto tecnico del Mezzogiorno è il "candidato ideale" alla bocciatura, mentre le *chance* migliori sorridono agli studenti dei licei scientifici, soprattutto nel Nord-Est e nel Centro-Nord.

I due identikit emergono dall'incrocio delle scomposizioni che il Cisia ha condotto a livello territoriale e della tipologia di scuola da cui provengono gli esaminati.

I test sono analoghi in tutti gli atenei compresi nell'indagine (e proprio le scelte autonome nelle prove d'accesso hanno escluso dall'analisi gli atenei milanesi), ma gli esiti spaccano l'Italia in due.

SEGUE E ALTRI SERVIZI A PAG. 18

A ingegneria, dove si concentra la platea più ampia di esaminati, in cinque atenei la percentuale di successo si è arrampicata affanosamente sopra il 32%, e Friuli Venezia Giulia (con Trieste che svetta dall'alto del suo 34,2% e Udine al terzo posto) e Toscana (con Pisa e Siena) si rivelano le zone più promettenti per i cultori della materia. Tutte nel Mezzogiorno, invece, le cinque università che non riescono a staccarsi da quota 20%, con i primati negativi registrati a Cosenza (20%) e all'università Parthenope di Napoli (20,3%, anche se in questo caso il ristretto numero di partecipanti al test consiglia prudenza nell'analisi dei dati). Tra chi ha provato il test in questi due atenei, fisica e chimica sono due illustri sconosciute (percentuale di successo sotto il 6%), e anche le conoscenze matematiche non sono pane per tutti i denti.

Le diverse geografie dell'ingegneria possono essere un gioco statistico utile e illuminante ma Andrea Stella, presidente della conferenza dei presidi di ingegneria, avverte che «anche nelle Regioni dove la situazione è migliore la preparazione degli studenti è inadeguata, per cui la scuola costituisce un problema nazionale. La scarsa competitività tecnologica delle nostre imprese ha radici lontane, e parte anche da questo dato».

Il problema riguarda tutti, e anche chi si è diplomato con voti alti non si deve abbandonare all'ottimismo perché i risultati dei test si sono dimostrati piuttosto scorrelati dal giudizio portato a casa con l'esame di Stato. «Il fatto — spiega Stella — è che le scuole devono ricominciare a selezionare, perché la politica dei debiti formativi che nessuno chiede di saldare si è dimostrata fallimentare». E l'università, dal canto suo, si trova di fronte alla difficile quadratura del cerchio: evitare uno "scalone" troppo alto rispetto alla preparazione che si ottiene alle superiori, senza cedere alla corsa al ribasso nel tentativo di crescere il numero dei laureati. Il volume del Cisia è un utile termometro dei problemi sul campo; ora si tratta di trovare le soluzioni. «Anche per questo — annuncia Stella — appena ci sarà un nuovo ministro dell'Università la conferenza dei presidi chiederà di incontrarlo per sottoporgli un piano d'azione».

GIANNI TROVATI

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Meglio il liceo ...

I risultati ai test di ingegneria secondo l'ordine di scuola

Legenda	Punteggio test
Liceo scientifico	25,92
Liceo classico	22,45
Altro	18,95
Tecnico industriale & professionale	18,19
Tecnico commerciale	15,68
Tecnico per geometra	15,50

Fonte: Cisia

... e il Nord

Percentuale di successo ai test nei diversi atenei

Sede	% di successo
Trieste	34,24
Modena Reggio	32,42
Udine	32,34
Pisa	32,12
Siena Arezzo	32,12
Salerno	20,85
Cassino	20,84
Lecce	20,53
Napoli Parthenope	20,31
Cosenza	20,01